

Io sto alla porta e busso.

Per la prima domenica di Avvento del 1714 Johann Sebastian Bach eseguì nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Weimar, conosciuta come Herderkirche, la cantata “Nun komm, der Heiden Heiland” (n. 61 del Bach-Werke-Verzeichnis). Il testo del corale del titolo è un inno di Lutero, basato sul secondo verso del

“Veni, Redemptor gentium” di Sant’Ambrogio. Nel cuore della cantata, tra l’aria per tenore “Komm, Jesu, komm zu deiner Kirche” e quella per soprano “Öffne dich, mein ganzes Herze” è racchiuso il recitativo per Basso, archi e continuo “Ich stehe vor der Tür”, tratto dall’Apocalisse di Giovanni, 3,20. La linea del canto è accompagnata da Violino I e II e da Viola I e II “senza l’arco”, per ottavi pausati, quattro ottavi e quattro pause di ottavo per ogni battuta, per dieci misure complessivamente, a configurare un bussare discreto ma ripetuto, continuo, convincente, quasi di gocce d’acqua. Il testo completo recita “Siehe, ich stehe vor der Tür und klopfe an. Wenn jemand meine Stimme hören wird und die Tür auftun, zu dem werde ich hineingehen und das Abendmahl mit ihm halten und er mit mir”. A dire: “Guarda, io sto alla porta e busso. Se qualcuno vuol sentire la mia voce e aprire la porta, io entrerò e mi metterò a tavola con lui, e lui con me”.

È questo bussare discreto che Antonio Teruzzi ci fa udire nel ciclo di terrecotte che qui si propone. Il Cristo sta alla porta e la trapassa con la sua luce, riverberato per decine, centinaia, migliaia di volte, a figurare uno stare alla porta di ogni uomo da duemila anni. Il Crocefisso emerge con la sua luce da fondali persi, iterato decine di volte in ogni riquadro, centinaia di volte in ogni sequenza, bussando al nostro sguardo. In effetti, il testo luterano non dice “ascolta” il mio bussare ma, in modo più diretto, “Siehe”, “guarda”, proprio come noi diciamo colloquialmente “guarda” cioè “tieni conto”, “abbi presente”. Nell’arco creativo di Antonio Teruzzi, questo è un ulteriore step incentrato sul Redentore, ma siamo sicuri che anche questo non potrà placare la sua sete di allargare i confini della fiducia a quante più persone incontra.

*Alberto Crespi*